Letteratura: il potere di educare alla vita

Alla nostra età ci si interroga sul senso della letteratura, sul suo valore?

In un mondo in cui ogni gesto è frettoloso, tutto si modifica rapidamente e le informazioni ci sommergono, ciò che emerge con chiarezza è l'estraneità del mondo giovanile nei confronti dei testi letterari, la convinzione che la letteratura sia qualcosa di inutile, un'attività lenta, per niente produttiva.

Di conseguenza, essa si pone in netto contrasto con il modo di vivere degli adolescenti, scandito invece dall'immediatezza e dalla sintesi. Negli ultimi decenni, inoltre, la diffusione dei social ha determinato una grave perdita d'importanza dello studio, delle opere letterarie e questa forma d'arte e il valore della cultura sono diventati per i giovani due mondi incapaci di comunicare tra loro, senza possibilità di connessione.

Noi, alunni della classe V A del Liceo Linguistico (sezione EsaBac), abbiamo compreso che il ruolo svolto dalla scuola nel proporre un approccio differente all'insegnamento letterario e un atteggiamento corretto, è decisivo, ma soprattutto abbiamo scoperto il potere della letteratura, abbiamo avuto la fortuna di imparare ad apprezzarla e ad amarla.

Vi chiederete: "Come?" Ebbene, la rivelazione è avvenuta nel percorso EsaBac, il cui punto di forza è costituito dalla forte integrazione tra la programmazione di letteratura francese e di quella italiana e dalla loro contestualizzazione con la dimensione artistico-iconografica.

Il corso EsaBac fa vivere la letteratura come un'esperienza consapevole, un incontro che, oltre a far conoscere storie e personaggi, ci svela parti di noi. Ce la presenta come un mondo di idee ed emozioni variopinte, capace di educare ai sentimenti, ai valori umani più elevati, al dialogo, al pensiero critico, alla consapevolezza della complessità del mondo, di formare al dolore, di preparare al fato e alla morte.

Un romanzo, una poesia, una commedia o un dipinto hanno il grande merito di fornire punti di vista diversi dal proprio, di farci entrare nella vita di un'altra persona, nella sua mente, nel suo modo di affrontare le situazioni gioiose o spiacevoli.

Insomma, possiamo affemare che i personaggi di un libro rimangono con noi perché le loro vicende ci raccontano spesso anche le nostre.

E in questa galleria di tipi umani che vivono con intensità inquietudini e appagamento, ambizioni, debolezze e virtù, che restano in ascolto per sapere cosa abbiamo imparato da loro, quanto abbiamo in comune, cosa ci ha appassionato e cosa non condividiamo delle loro scelte, l'incontro con Arpagone, protagonista della commedia *L'avaro (L'Avare)* del celebre drammaturgo francese Molière, è stato esaltante.

Con i suoi eccessi, il vecchio avaro ha saputo rapirci e farci riflettere su temi di cui si discute tanto anche oggi, quali l'amore scellerato per il denaro e la terribile realtà dei matrimoni combinati.

Egli, più di tutti i personaggi studiati, ha reso viva la letteratura poiché, dall'analisi del suo comportamento da cui naturalmente prendiamo le distanze, è nato il desiderio di mettere in scena la commedia de L'avaro per deriderlo anche noi.

La classe V A L (EsaBac)

5^A

Lic,eo lint uistico

L'AVARO

Gir,o}i(.ariar,o.A{azzotta
Laura Procopio
Sahrina Gnffo
Àr[geiika Ltpisella
lindaMia ViSC-On7i

Rebecca Ciando
Adelaide&rbuto
5/-y,u,o,, V arar,o
Sofia France.sch,'r,i
GiuliaAr,dreacdio

Spettacolo ideatoe mrato dalla Prof.ssa l.uar,a Fabiano

Auditorium

I.IS. E. Fermi

vi le Crotone

22

Lo spett colo si terr

d,\lle ore **10:30**

Ile ore **12:00**